

Generazioni di fenomeni (politici)

La vecchia generazione corrotta e quella nuova dei sacrifici

L'ultima fase dell'inchiesta sui grandi appalti pubblici italiani è approdata, come si sa, all'appartamento con vista sul Colosseo del ministro dello Sviluppo economico Scajola. L'abitazione, stando alle ricostruzioni della magistratura, sarebbe stata regalata al ministro in cambio di favori da Diego Anemone, imprenditore romano coinvolto nella realizzazione delle grandi opere per il G8 della Maddalena dell'anno scorso (poi svoltosi all'Aquila per lanciare un messaggio di solidarietà internazionale alla città colpita dal terremoto di aprile). Ma Scajola si dichiara del tutto estraneo alla vicenda: deve ancora chiarire chi può avergli comprato la casa, e per questa incognita si dimette. La situazione è molto grottesca: come si fa a non sapere chi ti ha comprato la casa? Perlomeno noi comuni mortali lo sappiamo: ce la compriamo da soli. Veramente evidente è la comicità della questione, degna di una commedia plautina (a Roma, tra l'altro, la corruzione era di casa allora come lo è ora).

Quindi, il premier Berlusconi accoglie la scelta del ministro dimissionario, affermando che «chi sbaglia, deve pagare» e annunciando una pulizia all'interno della maggioranza di eventuali membri coinvolti in vicende di corruzione, anche perché è al vaglio del Parlamento un decreto legge del Governo su tale materia. Per rimpiazzare le poltrone e – si spera – in meglio anche la condotta morale degli “anziani della cricca” sarebbe in arrivo una “nuova generazione” di politici. Chi sarebbero?

Il motivo di cotanto interesse da parte nostra è molto semplice. I cittadini italiani si sono alquanto stufati del comportamento dei loro politici: non bastano i tanti privilegi che sono loro concessi nell'esercizio del loro lavoro, ma hanno anche bisogno di arrotondare con qualche tangente per agevolare qualche imprenditore, oppure di farsi pagare la casa, oppure ancora di vivere in affitto pressoché gratuito nella casa di qualche ente pubblico.

Però a pensarci bene, c'è stata una proposta molto interessante. Il ministro per la Semplificazione normativa, il leghista Calderoli, ha proposto ragionevolmente ai suoi colleghi una riduzione di almeno il cinque per cento dello stipendio dei suoi colleghi ministri e parlamentari, da inserirsi in un piano rigoroso di tagli e sacrifici per tutti nel

contesto della crisi finanziaria internazionale. Le reazioni arrivano da diverse parti. Il Governo fa sapere che è pronta una manovra economica, il senatore della maggioranza Gasparri propone di rinunciare a tre mensilità per aiutare chi perde il posto di lavoro, altri parlamentari sono d'accordo ma ricordano che il loro stipendio ammonta solo a cinquemila euro da sommarsi ai *benefit*. I cittadini plaudono alla proposta, ma molti sarebbero ancor più favorevoli ad un taglio più netto degli stipendi e dei benefici parlamentari. Si tratta indubbiamente di un taglio necessario dei costi della politica e anche i politici di lungo corso annusano l'aria che tira e si adeguano..

Viene da pensare che l'arrivo imminente della *new generation* annunciata da Berlusconi abbia scosso gli animi dei parlamentari “anziani” a tal punto da cambiare le logiche che fino a qualche giorno prima avevano utilizzato. Ma la nuova generazione saprà sfuggire gli errori di quella precedente? Magari saranno una «generazione di fenomeni», come cantano gli Stadio: «tutti eroi ... e poi per una favore devi dire “ehi, in cambio tu cosa mi dai?”». Ecco, ci risiamo con la corruzione di vecchio stampo è sempre in agguato

Comunque è davvero auspicabile mantenere un atteggiamento di prudenza sulla questione. Tra i banchi di Montecitorio e Palazzo Madama potrebbe finire un decreto dal titolo: «Disposizioni in materia di riduzione dello stipendio di ministri e parlamentari». Quasi da non crederci. Nell'eventualità che si arrivi all'approvazione del testo, conoscendo i comportamenti dei “nostri rappresentanti”, potremmo anche assistere a comizi o interviste in cui si rivendichi il sacrificio di deputati e senatori, oppure alla proposta di un nuovo *benefit* per qualche assurdo motivo che riporti tutto come era prima. Ecco, sappiate, signori politici, che non vogliamo questo.

Però non possiamo mica pretendere veramente che i nostri “rappresentanti” facciano quello che i loro “datori di lavoro”, che sarebbero i cittadini, vorrebbero da loro. Sarebbe troppo: troppi sacrifici per fenomeni come voi.

Antonio